

LA CITTÀ

Quel sogno nel cassetto che cambia le periferie

La Scuola dei quartieri del Comune aiuta gli abitanti a trasformare un'idea in progetto
Si parte da Giambellino-Lorenteggio e Corvetto con il primo bando da 250 mila euro

di **Alessia Gallione**

Una scuola senza banchi e senza mura, diffusa tra gli stessi luoghi – biblioteche, locali, circoli, cascine – di quelle periferie come Giambellino-Lorenteggio e Corvetto-Porto di Mare-Rogoredo dove è già partita una prima fase di ascolto e “lezioni”. Margini che il Comune adesso punta a cambiare anche così, dal basso e dalle aspirazioni dei suoi abitanti. Che a volte possono incrociarsi con i bisogni di un pezzo di città e diventare una luce in più accesa. Ed è proprio questo che insegnerà la Scuola dei quartieri: come trasformare un abbozzo di idea in un progetto in grado di migliorare la vita di una zona. E poi sperimentarla sul campo quella intuizione che ha preso forma, con un contributo economico dell'amministrazione che finanzierà il primo anno di vita dell'attività. Una sorta di incubatore per “start up di vicinato” che in tutto durerà tre anni e metterà in circolo un milione di euro di fondi europei che diventeranno “borse”.

C'è chi ce l'ha già fatta e oggi viene preso a modello di quello che potrà avvenire. Come Giacomo che in piazzale Corvetto ha aperto un chiosco diventato un luogo di incontro, come Delia che in un condominio ha creato un teatro o Gibo che vuole riattivare il mercato di piazzale Ferrara. E poi c'è chi spera di farcela. Trasformando in realtà quella che è solo un'aspirazione: da chi vorrebbe aprire un hammam di zona a chi coltiva il desiderio di organizzare corsi

di ginnastica cognitiva per gli anziani o servizi di vicinato. Perché molte idee sono già spuntate durante gli incontri, i laboratori, le attività che in questi mesi sono state organizzate (oltre al Comune lavorano al piano università come il Politecnico o associazioni come Dynamoscopio e Avanzi) coinvolgendo 600 persone. Semi gettati, che adesso potranno spuntare con il primo dei quattro bandi che saranno lanciati per trovare i gruppi di studenti di questa scuola particolare. Che, sin dal nome, spiega l'assessora alle Attività produttive Cristina Tajani, ricorda «la tradizione delle scuole civiche che nel Dopoguerra hanno aiutato chi arrivava a Milano a formarsi e a crescere. È questa l'ambizione, riattualizzando il modello alle nuove competenze necessarie nel nuovo millennio: saper progettare».

La filosofia di fondo: dare modo anche a chi non è un'associazione strutturata che può partecipare ad esempio al Bando Quartieri del Comune per ricevere finanziamenti di creare qualcosa che non c'è ancora. «Abbatte le soglie di accesso», dice Tajani. Per partecipare a questa chiamata basterà essere un «gruppo informale» formato da almeno due persone: nessun limite di età o titoli di studio, nessun business plan. Quello che conterà sarà l'idea da proporre per modificare positivamente la propria vita e un pezzettino di Milano. Tutto o quasi è possibile: dalle imprese artigiane ai progetti di mutuo aiuto, da una bottega storica da riaccendere a un luogo abbandonato da trasformare in un centro di ag-

gregazione, dallo sport alla cultura fino all'ambiente. Il primo bando sarà presentato mercoledì al mercato di piazzale Ferrara, al Corvetto e rimarrà aperto fino a settembre: si cercano i migliori 20 spunti e altrettanti gruppi che seguiranno un percorso di formazione avanzata di dieci settimane per imparare come passare dalla teoria alla pratica. Chi terminerà la scuola potrà candidarsi alla fase due e aspirare a ricevere fino a 25 mila euro per dare forma al sogno, con un tutor che accompagnerà il debutto dell'impresa. Si parte con 250 mila euro da Lorenteggio-Giambellino e dal Corvetto ma, già dal prossimo bando che indicativamente uscirà a gennaio, arriveranno altri fondi – in tutto un milione – e la mappa si allargherà ad altri margini. Le organizzazioni già costituite potranno aiutare i progetti a sorgere e a crescere nel tempo. Ed è quello che farà Francesca Beccalli. Lei, la sua idea che in molti definivano «folle», l'ha già trasformata in realtà. Dopo 19 anni come assistente sociale, con il marito ha aperto “Punta alla luna”, una libreria per bambini e ragazzi. E l'ha fatto al Corvetto, il quartiere. Dietro a quelle vetrine c'è già una rete di associazioni e scuole che si ritrovano e collaborano. Ma è proprio durante i laboratori della Scuola dei quartieri, che l'asticella è stata spostata ancora un po' più su: «Insieme ad altri tre matti come noi ci proporremo per creare un corso di scrittura per ragazzi finalizzato a realizzare un cortometraggio al Corvetto e un festival di letteratura». Un'altra luna a cui puntare. Un'altra luce da accendere.

